

LAVORO. Prolungati fino a dicembre i 18.500 contratti negli enti locali. Ma i sindaci potranno assumere definitivamente solo le categorie basse

Precari, sì alle proroghe ma resta il nodo stabilizzazioni

PALERMO

●●● Dopo il via libera in commissione, anche l'aula del Senato ha approvato la norma che permette subito la proroga dei contratti dei 18.500 precari dei Comuni. E consente anche ai sindaci di stabilizzare, malgrado su questo aspetto la Regione sarà costretta a intervenire con una propria legge. L'as-

sessore alla Funzione pubblica, Patrizia Valenti, illustra così i passi avanti compiuti a Roma.

In attesa del voto della Camera, la Valenti ricorda che «la norma consente di svincolare i contributi che la Regione dà ai sindaci dal calcolo del patto di stabilità. Così quasi nessun sindaco sfiorerà e rischierà il default. Tutti que-

sti potranno dunque stabilizzare nel corso dell'anno sfruttando sempre i contributi della Regione». Tuttavia la Valenti precisa che «restano in vigore le norme che consentono le stabilizzazioni solo nelle categorie basse, la A e la B». Ma la maggior parte dei precari si trova in fascia alta C e D: dovrebbero quindi accettare un de-

mansionamento che corrisponde a un taglio di stipendio. Le stabilizzazioni in fascia alta devono invece passare da un concorso in cui c'è una riserva del 50% per gli attuali precari. Soluzione che i sindacati, in testa il Movimento giovani lavoratori, chiedono di scongiurare. La Valenti precisa che «bisognerà tentare di avere altre de-

roghe dallo Stato».

I Comuni che, malgrado la deroga al patto di stabilità, non possono stabilizzare «cederanno» il loro precari a un bacino unico gestito dalla Regione: «Lo utilizzeremo - conclude la Valenti - per gestire con la mobilità i vuoti d'organico che si creano nei Comuni che possono invece assumere».

La Uil, con Claudio Barone, chiede di «avviare un confronto fra sindaci, Regione e sindacati. Per individuare ogni singola realtà locale e le soluzioni applicabili». Il Pd, con Mariella Maggio, ritiene che «malgrado la buona volontà del governo regionale e del ministro D'Alia, il testo va integrato altrimenti le stabilizzazioni sono a rischio». Mentre Lino Leanza (Articolo 4) «invoca la collaborazione fra governo regionale e Parlamento nazionale». **G.A.P.**